Marchiniabeti specializzati in Abies Nordmanniana

Alfio Marchini, titolare della Marchiniabeti.

Il vivaio Marchini, da oltre 50 anni, è specializzato nella produzione di alberi di Natale. A settembre, in occasione del Flormart, abbiamo incontrato a Padova il titolare, Alfio Marchini, che ci ha raccontato qualche curiosità sul vivaio e sugli abeti.

di **Silvia Vigé**
silvia.vige@libero.it

Agronomo, redazione

Avevamo già intervistato Alfio Marchini, titolare della Marchiniabeti, in occasione di alcune distorte campagne d'informazione contro l'uso di alberi veri per Natale, sul numero di novembre-dicembre del 1999 della nostra rivista. Dopo tredici anni lo abbiamo ritrovato al Flormart a Padova e ci siamo fatti raccontare gli ultimi cambiamenti e alcune curiosità sul suo vivaio e sull'uso degli alberi di Natale.

La storia

Il vivaio Marchini nasce con mio padre Renzo che fu tra i primi in Italia, negli anni '50, a mettere in coltivazione qualche piccola quantità di abeti rossi *(Picea abies)* e una buona parte di abeti azzurri *(Picea pungens)*.

Mio padre, all'epoca, girando tra i vecchi vivai della forestale tra Modena e l'Abetone, dove venivano coltivati gli abeti per uso forestale, ricevette in regalo alcune piantine che incominciò a piantare.
Poi ampliò la coltivazione iniziando a riprodursi in casa anche le piantine partendo direttamente dal seme acquistato da ditte sementiere specializzate e seguendo poi tutto il ciclo produttivo. Iniziò così, quasi in contemporanea, la produzione di piante in zolla e di piante adatte per essere tagliate e vendute come "punte" o "cimali", termini legati alla normale pratica forestale che prevede interventi colturali di diradamento per lo sviluppo e la sopravvivenza del bosco dove le parti terminali degli abeti di lunghezza pari a 2-3 metri, se in buone condizioni, vengono usate come alberi di Natale.
Le prime produzioni sono avvenute nel 1958, anno in cui è iniziata la vera e propria attività commerciale. L'80% della produzione era costituito dall'abete rosso e il restante dall'abete bianco *(Abies alba)*.
Negli ultimi dieci-dodici anni si è stata effettuata una riconversione della produzione che ad oggi ha portato ad avere in coltivazione un 80% di *A. nordmanniana* e il restante tra abete rosso e altre specie minori.
Questa riconversione è avvenuta verso gli anni 2000 quando mi occupavo di consulenza presso i vivai di Pistoia e mi sono appassionato all'*A. nordmanniana* (abete del Caucaso) perché pianta di pregio in quanto più ricca esteticamente per il fogliame doppio e più decorativa dell' abete bianco, inoltre è anche più rustica, a suo sfavore la crescita, che è più lenta delle altre varietà.
Credo di avere avuto, all'epoca, una giusta intuizione, in quanto piante di maggior pregio come i nordmanniana, potevano essere graditi al mercato che era stato inflazionato dalle piante artificiali "di plastica", con il conseguente abbandono delle coltivazioni del classico abete rosso che per alcuni anni è rimasto invenduto. È stato allora che ho deciso di dedicarmi in prevalenza alla coltivazione di abeti nordmanniana, in quanto, anche se hanno un ciclo produttivo più lungo, sono indubbiamente più decorativi e più resistenti alla perdita degli aghi (anche se tagliati) e alla fine sono stato ripagato da questa scelta perché il mercato ha iniziato a preferirli.

Stand della Marchiniabeti al Flormart di Padova.

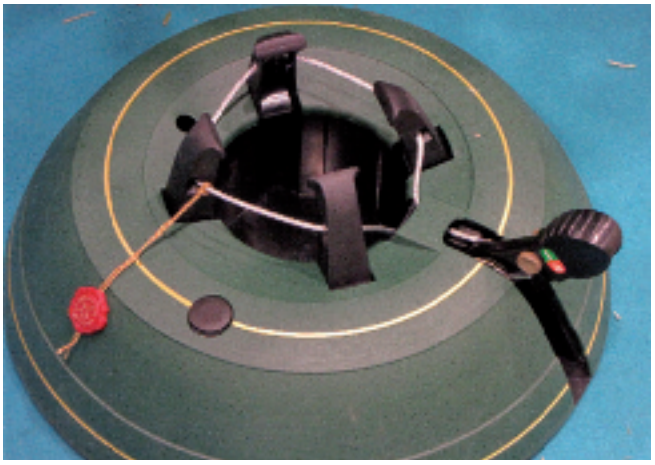
Quello che differenzia i nostri alberi da quelli più commerciali o artificiali è che, oltre a non perdere gli aghi fin oltre la fine delle feste ci regalano anche l'odore della resina: Natale è anche questo!

Come si caratterizza la vostra produzione?
La produzione "monocultura" di abeti finalizzati a diventare alberi di Natale e in qualche caso alberi da giardino si sviluppa su circa 4-5 ettari. Tutta la produzione fino ai 2 metri viene allevata per essere venduta in zolla come pianta ornamentale o per la ricoltivazione, mentre le piante de-

»»

Allevamento di abeti nel pieno rispetto del delicato equilibrio dell'ambiente montano.

Sotto, Krinner, sistema di sostegno dell'albero di Natale, semplice da utilizzare con una sua riserva d'acqua.



Azzollatura di un abete.

stinate ad alberi di Natale vengono lavorate con una zolla ridotta con funzione di semplice sostegno non adatta quindi al trapianto.
Questo è un aspetto che sottolineiamo anche sui nostri cartellini perché, nel caso della piante per albero di Natale, la zolla non è adatta alla messa a dimora o tantomeno al rimboschimento.
Da ricordare inoltre che la coltivazione di questa tipologia di piante fa parte a tutti gli effetti del comparto ortoflorovivaistico e regolamentata quindi da precise normative.
Abbiamo inoltre poi campi di *A. nordmanniana* che, raggiunti i 2-3 metri vengono trattati come "punte", vengono cioè tagliati al colletto e ripuliti per i primi 20 cm e venduti tal quali per poi essere sistemati in casa e posizionati con vari sistemi, tra cui il famoso Krinner, un portapiante in plastica e ferro brevettato in Germania, o altri sostegni proposti dai vari garden center italiani.

Il nostro successo è dovuto soprattutto alla qualità e alla freschezza delle piante che consegniamo. Solo alberi di prima qualità, tolti dal terreno poco tempo prima del carico, si mantengono bene in casa per tutto il periodo natalizio.

Per la scelta delle varietà da coltivare ho girato un po' tutta l'Europa visitando i vivai di abeti più importanti dal Belgio alla Germania, storico produttore di questo prodotto, dall'Olanda alla Danimarca che per ora resta il più grande produttore di *A. nordmanniana* rigorosamente tagliati.

Qual è il vostro cliente tipo?
Il 95% è costituito da garden center italiani, non abbiamo i numeri per la grande distribuzione, anche perché il mio obiettivo è quello di offrire piante di pregio e di qualità superiore. La nostra organizzazione di vendita ci consente di consegnare in tutta Italia anche piccole quantità.
Inoltre per soddisfare al meglio tutta la clientela, collaboro con un grosso vivaio tedesco che oltre ai numeri e alla qualità ha in produzione altre specie adatte per albero di Natale come l'*Abies koreana*, il *Picea pungens glauca* da seme e la *Picea Omorika*, che, per la zona in cui si trovano, grazie al terreno e al clima favorevole, hanno una elevata qualità.
Il nostro successo è dovuto soprat-

L'albero di Natale

Molte le storie sull'uso dell'albero di Natale tra leggenda e verità. Per esempio, la derivazione dell'uso moderno di questa tradizione non è stata provata con certezza anche se sembra che sia nata nel 1441 a Tallinn, in Estonia, quando fu eretto un grande abete nella piazza del Municipio attorno al quale giovani uomini e donne ballavano insieme alla ricerca dell'anima gemella. Tradizione poi ripresa dalla Germania del XVI secolo. Una cronaca di Brema del 1570, narra che un albero veniva decorato con mele, noci, datteri e fiori di carta.

La città di Riga, una delle più grandi capitali delle regioni Baltiche, è fra quelle che si proclamano sedi del primo albero di Natale: lì infatti si trova una targa scritta in otto lingue, secondo cui il "primo albero di capodanno" fu addobbato nella città nel 1510.

Precedentemente a questa prima apparizione "ufficiale" dell'albero di Natale si può però trovare anche un gioco religioso medioevale celebrato proprio in Germania il 24 dicembre, il "gioco di Adamo e di Eva", in cui venivano riempite le piazze e le chiese di alberi di frutta e simboli dell'abbondanza per ricreare l'immagine del Paradiso. Successivamente gli alberi da frutto vennero sostituiti da abeti poiché questi ultimi avevano una profonda valenza "magica" per il popolo. Avevano specialmente il dono di essere sempreverdi, dono che secondo la tradizione gli venne dato proprio dallo stesso Gesù come ringraziamento per averlo protetto mentre era inseguito da nemici. Non a caso, sempre in Germania, l'abete era anche il posto in cui venivano posati i bambini portati dalla cicogna.

Nei primi anni del Novecento gli alberi di Natale hanno conosciuto un momento di grande diffusione, diventando gradualmente quasi immancabili nelle case sia degli europei che dei nordamericani, venendo a rappresentare il simbolo del Natale probabilmente più comune a livello planetario. Nel dopoguerra il fenomeno ha acquisito una dimensione commerciale e consumistica senza precedenti, che ha fatto dell'albero di Natale un potenziale status symbol e ha dato luogo, insieme alle tradizioni correlate, alla nascita di una vera e propria industria dell'addobbo natalizio.

tutto alla qualità e alla freschezza delle piante che consegnamo: solo alberi di prima qualità, tolti dal terreno poco tempo prima del carico così si mantengono bene in casa per tutto il periodo natalizio.

Ha mai avuto richieste particolari?

Richieste particolari degli ultimi anni sono state ad esempio quelle che mi sono arrivate da aziende specializzate in allestimenti per le quali ho preparato piante alte dai 3 ai 10 metri, per essere verniciate. Altre richieste riguardano alberi di dimensioni notevoli ma rappresentano casi limitati.

Novità di quest'anno che ha presentato al Flormart?

La novità che ho presentato al Flormart a settembre è una varietà appena inserita nella mia coltivazione l'*Abies lasiocarpa*, varietà dagli aghi che virano all'azzurro, è molto delicata nel suo aspetto, gli aghi non bu-

»»

A sinistra, Abies nordmanniana.

Sotto, Abies lasiocarpa *proposto come valida alternativa all'albero di Natale classico per la sua bella colorazione azzurra.*

cano come le *Picea pungens*, la chioma è ricca di vegetazione e ha però una crescita lenta. Penso sia un'ottima alternativa al classico abete rosso e alla stessa *Picea pungens*.

Storie sulla nascita dell'uso dell'albero di Natale ce ne sono molte, ma come inizia il suo utilizzo in Italia e la sua coltivazione?

Ti posso raccontare una storia che ha vissuto in prima persona un'amico vivaista. Ho avuto il piacere di conoscere il signor Testi Ultimo, vecchio vivaista di Lucca, il quale, negli anni '50 quasi in contemporanea a mio padre, mise in coltivazione nel suo vivaio una piccola partita di abete rosso. La sua storia inizia quando ricevette delle piantine di abete, che conosceva a mala pena, da un cliente altoatesino a Pistoia come pagamento per le sue piante da frutto.

Dopo 4-5 anni le piante erano cresciute e lui non sapeva cosa farsene. Lì vicino, a Livorno, c'era la base americana di Camp Darby, un capitano della base andò da lui a comprare alcune piante da frutto e, come vide il campo di abeti, rimase così entusiasta che comprò tutte le piante per allestire gli alberi per il Natale negli alloggi dei militari americani di tutta la base, dato che loro avevano già allora l'usanza di usare gli abeti per ornare la casa nel periodo natalizio. Da quel momento Testi incominciò a coltivare gli abeti per Natale in grosse quantità!

In Italia in quel periodo, grazie anche alle prime televisioni e alle immagini delle case addobbate nei film soprattutto americani, si diffuse l'uso dell'abete da decorare a Natale e da qui partì anche nei vivai italiani la sua produzione non più solo come pianta ornamentale ma anche come arredo natalizio. ■

Info: Vivai Marchini Alfio, località Castelvecchio, 51017 Pescia (PT) - tel 3356858725, www.marchiniabeti.com e-mail: alfiomarchini@virgilio.it